

Simulazione 1
Ricordi d'infanzia

Ho detto troppo presto, in principio, che ho conosciuto mio padre. Non l'ho conosciuto. Avevo quattro anni e mezzo quand'egli morì. Andato [...] in Corsica, per certi negozi che vi faceva, non torno più, ucciso da una febbre perniciosa, in tre giorni, a trentotto anni. Lasciò tuttavia nell'agiatezza la moglie e due figli: Mattia (che sarei io) e Roberto,

5 maggiore di me di due anni.

Qualche vecchio del paese si compiace ancora di dare a credere che la ricchezza di mio padre (la quale pure non gli dovrebbe più dare ombra, passata com'è da un pezzo in altre mani) avesse origini – diciamo così – misteriose.

Vogliono che se la fosse procacciata giocando a carte, a Marsiglia, col capitano d'un

10 vapore mercantile inglese, il quale, dopo aver perduto tutto il denaro che aveva seco, e non doveva essere poco, si era anche giocato un grosso carico di zolfo imbarcato nella lontana Sicilia per conto d'un negoziante di Liverpool (sanno anche questo! E il nome?), che aveva noleggiato il vapore; quindi, per disperazione, salpando, s'era annegato in alto mare. Così il vapore era approdato a Liverpool, alleggerito anche del

15 peso del capitano. Fortunache avevaperzavorrala malignità dei mie compaesani.

Possedevamo terre e case. Sagace e avventuroso, mio padre non ebbe mai per i suoi commerci stabile sede: sempre in giro [...], dove trovava meglio e più opportunamente comprava e subito rivendeva mercanzie d'ogni genere; e perché non fosse tentato a imprese troppo grandi e rischiose, investiva a mano a mano i guadagni

20 in terre e case, qui, nel proprio paesello, dove presto forse contava di riposarsi negli agi faticosamente acquistati, contento e in pace tra la moglie e i figliuoli.

Così acquistò prima la terra delle Due Riviere ricca di olivi e di gelsi, poi il podere della Stia anch'esso riccamente beneficiato e con una bella sorgiva d'acqua, che fu presa quindi per il molino; poi tutta la poggia dello Sperone ch'era il miglior vigneto

25 della nostra contrada, e infine San Rocchino, ove edificò una villa deliziosa. In pace, oltre alla casa in cui abitavamo, acquistò due altre case e tutto quell'isolato, ora ridotto e acconciato ad arsenale. La sua morte quasi improvvisa fu la nostra rovina. Mia madre, inetta al governo dell'eredità, dovette affidarlo a uno che, per aver ricevuto tanti benefici da mio padre fino a cangiar di stato, stimò dovesse sentir l'obbligo di almeno

30 un po' di gratitudine, la quale, oltre lo zelo e l'onesta, non gli sarebbe costata sacrifici d'alcuna sorta, poiché era lautamente remunerato.

Santa donna, mai madre! D'indole schiva e placidissima, aveva così scarsa esperienza della vita e degli uomini! A sentirla parlare, pareva una bambina. Parlava con accento nasale e rideva anche col naso, giacché ogni volta, come si vergognasse di ridere,

35 stringeva le labbra. Gracilissima di corporatura, fu, dopo la morte di mio padre, sempre malferma in salute; ma non si lagnò mai dei suoi mali, né credo se ne infastidisse neppure con se stessa, accettandoli, rassegnata, come una conseguenza naturale della sua sciagura. Forse si aspettava di morire anch'essa, dal cordoglio, e doveva dunque ringraziare Iddio che la teneva in vita [...] per il bene dei figliuoli.

40 Aveva per noi una tenerezza addirittura morbosa, piena di palpiti e di sgomento: ci voleva sempre vicini, quasi temesse di perderci, e spesso mandava in giro le serve per la vasta casa, appena qualcuno di noi si fosse un po' allontanato.

Simulazione 1
Ricordi d'infanzia

- Come una cieca, s'era abbandonata alla guida del marito, rimastane senza, si senti
45 sperduta nel mondo. E non uscì più di casa, tranne le domeniche, di mattina per tempo,
per andare a messa [...]
- Fra coloro che più spesso venivano a visitar la mamma era una sorella di mio padre, zitella
bisbetica, con un paio d'occhi da furetto, bruna e fiera. Si chiamava Scolastica. Ma si
tratteneva, ogni volta, pochissimo, perché tutt'a un tratto, discorrendo, s'infuriava e scappava
via senza salutare nessuno. Io, da ragazzo, ne avevo una gran paura. La
50 guardava con tanto d'occhi, specialmente quando la vedevo scattare in piedi su tutte le furie e le
sentivo gridare, rivolta a mia madre e pestando rabbiosamente un piede sul pavimento:
- Senti il vuoto? La talpa! La talpa!
- Alludeva al Malanga, all'amministratore che ci scavava di soppiatto la fossa sotto i
55 piedi. Zia Scolastica (l'ho saputo dipoi) voleva a tutti i costi che mia madre riprendesse marito.
Di solito le cognate non hanno di queste idee né danno di questi consigli. Ma ella aveva un
sentimento aspro e dispettoso della giustizia; e più per questo, certo, che per nostro amore,
non sapeva tollerare che quell'uomo ci rubasse così, a man salva. Ora, data l'assoluta
inettitudine e la cecità di mia madre, non ci voleva altro rimedio,
60 che un secondo marito. E lo designava anche in persona d'un pover'uomo, che si
chiamava Gerolamo Pomino.
Costui era vedovo, con un figliuolo, che vive tuttora e si chiama Gerolamo come il padre:
amicissimo mio, anzi più che amico [...]. Fin da ragazzo veniva col padre in casa nostra, ed era
la disperazione mia e di mio fratello Berto.
- 65 Il padre, da giovane, aveva aspirato lungamente alla mano di zia Scolastica, che non aveva
voluto saperne, come non aveva voluto saperne, del resto, di alcun altro; e non già perché
non si fosse sentita disposta ad amare, ma perché il più lontano sospetto che l'uomo da lei
amato avesse potuto anche col solo pensiero tradirla, le avrebbe fatto commettere – diceva –
un delitto. Tutti finti, per lei, gli uomini, birbanti e traditori.
- 70 Anche Pomino? No, ecco: Pomino, no. Ma s'era accorta troppo tardi. Di tutti gli uomini che
avevano chiesto la sua mano, e che poi si erano ammogliati, ella era riuscita a scoprire
qualche tradimento, e ne aveva ferocemente goduto. Solo Pomino, niente; anzi il
pover'uomo era stato un martire della moglie.
E perché dunque, ora, non lo sposava lei? Oh bella, perché era vedovo! Era
75 appartenuto a un'altra donna, alla quale forse, qualche volta, avrebbe potuto pensare. E poi
perché... via! Si vedeva da cento miglia lontano, nonostante la timidezza: era innamorato,
era innamorato... s'intende di chi, quel povero signor Pomino!

(Tratto e adattato da: Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, Mondadori, Milano, 1986.)

80

Dopo aver letto il testo, rispondi alle domande, collegandoti al link di seguito
http://www.medusaeditrice.com/wpl/INVALSI_DALESSIO_web/ricordi_infanzia.htm

Simulazione 1
Le abitazioni degli indiani d'America

Chi tra noi dovesse essere interpellato in merito alla conoscenza di un tipo di abitazione dei nativi americani invariabilmente finirebbe per rispondere indicando il "tepee", ovvero quella tenda conica composta da una struttura di pali di legno sulla quale si adagiava una copertura di pelli di bisonte.

5 Questa era la "casa" degli indiani delle pianure, quei nomadi che trascorrevano la propria vita migrando al seguito dell'animale da cui dipendeva la propria vita: il bisonte.

Quegli stessi indiani hanno finito per formare il nostro immaginario sull'argomento perché furono i più caparbi e forti a difendere il proprio stile di vita dall'avanzata dei bianchi. Inoltre, cosa non da poco, erano parte di società guerriere in cui la guerra stessa era vista come una fonte di crescita sociale ed individuale.

10 Le tende o case degli indiani erano composte da elementi di facile reperimento in natura anche se talvolta questi stessi elementi richiedevano un lungo intervento umano per essere trasformati e resi utilizzabili.

Gli indiani facevano uso specialmente di legno, scorza, arbusti, paglia, pellame, terra, creta e pietra. Non rara era una certa capacità di edificazione propriamente detta al fine di garantire alla collettività centri di raccolta o di aggregazione importanti per usi cerimoniali o politici.

20 I rifugi ai quali facevano ricorso le varie nazioni indiane erano però molto vari al punto da richiedere un'elencazione piuttosto articolata. Recuperando materiale che ci pare esplicativo abbiamo pensato di fornire una tavola descrittiva con le rappresentazioni delle case indiane più diffuse (per tipologia) e, di seguito, un'elencazione delle caratteristiche di ciascun tipo di ricovero.

25 **Tepee:** era una tenda conica con struttura in pali di legno e ricoperta di pellami o cortecce uniti tra loro. Aveva un'apertura in alto che serviva alla fuoriuscita del fumo (il fuoco veniva tenuto sempre acceso). Il tepee veniva usato nel nord ovest, nel nord est, nella zona subartica e nella zona del sud ovest.

30 **Wigwam:** era una casupola creata da pelli di legno ripiegati al arco e ricoperti con legno o cortecce, pellami o stuoie intrecciate. Era la tenda tipica dei popoli algonchini nella zona dei Grandi Laghi del nord.

35 **Pueblo:** il termine spagnolo identificava un tipo di villaggio ma anche la gente che vi abitava. Si trattava di case di pietra o adobe che venivano edificate a più piani con tetti "a terrazza" e degradanti, collegati da scale di legno. All'interno della case vi erano gli appartamenti. I pueblo erano tipi del sud ovest.

40 **Wichiup:** si trattava per lo più di una modesta casetta di forma conica composta da una struttura di pali e da una fitta copertura di stuoie o di canne molto sottili, erba, frasche. Era molto usata nel sud ovest da popolazioni come gli Apache. Generalmente era corredata dalla classica apertura centrale sul tetto per fare defluire i fumi del fuoco.

Simulazione 1
Le abitazioni degli indiani d'America

Plank House: era una casetta a forma rettangolare, in uso lungo la costa nord ovest, composta da una struttura in pali di legno (molto spesso cedro) e da una copertura di assi segate a mano.

Wattle and Daud: Usata nel sud est era una piccola costruzione in pali di legno
45 intrecciati con rametti freschi e frasche, ricoperta d'argilla, fango, cannuce.

Pit House: si trattava quasi di un seminterrato, nel senso che era costruita per lo più a diversi centimetri sotto il livello del suolo con una semplice struttura di pali intrecciati a rametti e ricoperta di paglia, erba, e fango.

Longhouse: la "casa lunga" indicata dagli Irochesi col nome di ganonh'see,
50 secondo le dimensioni poteva ospitare da cinque a venti famiglie. Mediamente erano lunghe 20 metri, alte circa 7 e larghe 6 con un corridoio centrale che univa le due porte, una per ogni estremità, largo 2-3 metri. Ai lati erano poste, leggermente sollevate dal suolo, delle piattaforme usate come sedili e letti. La costruzione, rettangolare, si basava su pali infissi nel terreno alla cui estremità
55 erano attaccati dei rami flessibili che, piegati, formavano la struttura del tetto ricoperto da tavole di scorza (olmo, tiglio, frassino, cedro, abete) lunghe 1,5 - 2 metri disposte in sovrapposizione e fissate con strisce di legno.

Hogan: era il rifugio tipico del popolo Navajo. Aveva la struttura conica, di base esagonale o ottagonale, con un'apertura per l'illuminazione, orientata a est. Si
60 reggeva su una solida struttura di pali piuttosto robusti sulla quale veniva issata la copertura di adobe, zolle di terra, fango e pietre.

Earthlodge: è stata ritrovata lungo il corso del Missouri ma era tipica di molte popolazioni indigene di tutto il continente americano. Era una casetta di terra, a volte seminterrata, sulla quale si posizionava una copertura di fango, rametti,
65 erba, zolle erose o altro.

Chickee: veniva usata praticamente solo dai Seminole ed era una sorta di piattaforma su pali che sorgeva nelle paludi. Era aperta su tutti i lati e la copertura in pali era rivestita di paglia e foglie di palma.

Lean-To: era un rifugio aperto e temporaneo, costituito da un semplice doppio
70 tetto inclinato posato direttamente sul terreno. Era normalmente coperto di arbusti.

(tratto e adattato da: *Le 500 nazioni del West. Le abitazioni degli indiani*,
Farwest.it, 17 aprile 2012

75

Dopo aver letto il brano, rispondi alle domande all'indirizzo web:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/INVALSI_DALESSIO_web/abitazioni_degli_indiani.htm

Simulazione 1
Riflessione sulla lingua italiana

Collegati al link seguente, per svolgere gli esercizi:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/INVALSI_DALESSIO_web/riflessioni_sulla_lingua_italiana.htm